

## PRIMA CATECHESI QUARESIMALE

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA (in forma semplice)  
ADORAZIONE PERSONALE

Momento comunitario:

CANTO EUCARISTICO

PREGHIERA

Noi ti benediciamo, Padre nostro, per la santa vite di Davide, tuo servitore, che ci hai rivelato per mezzo di Gesù, tuo figlio; a te gloria per sempre. Amen".

"Noi ti benediciamo, Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelate per mezzo di Gesù, tuo figlio; a te la gloria per sempre. Amen".

Come questo pane spezzato, prima disperso sulle colline, raccolto è diventato uno, così anche la tua Chiesa si raccolga dalle estremità della terra nel tuo regno; poiché tua è la gloria e la potenza per sempre. Amen".

CANTO

LETTURA BIBLICA

Dal libro dell'Esodo

[1] Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

[2] L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.

[3] Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?".

[4] Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".

[5] Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!".

[6] E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

[7] Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze.

[8] Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

[9] Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano.

[10] Ora và! Io ti mando dal faraone. Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!".

[11] Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?".

[12] Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

[13] Mosè disse a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?".

[14] Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". Poi disse: "Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi".

[15] Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

## SALMO IN CANTO

RIT.: Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

[3] Come si disperde il fumo, tu li disperdi;  
come fonde la cera di fronte al fuoco,  
periscano gli empi davanti a Dio.

[4] I giusti invece si rallegrino,  
esultino davanti a Dio  
e cantino di gioia.

[5] Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
spianate la strada a chi cavalca le nubi:  
"Signore" è il suo nome,  
gioite davanti a lui.

[6] Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.

[7] Ai derelitti Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri;  
solo i ribelli abbandona in arida terra.

[8] Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,  
quando camminavi per il deserto,  
[9] la terra tremò, stillarono i cieli  
davanti al Dio del Sinai,  
davanti a Dio, il Dio di Israele.

[20] Benedetto il Signore sempre;  
ha cura di noi il Dio della salvezza.

[21] Il nostro Dio è un Dio che salva;  
il Signore Dio libera dalla morte.

[29] Dispiega, Dio, la tua potenza,  
conferma, Dio, quanto hai fatto per noi.

[33] Regni della terra, cantate a Dio,  
cantate inni al Signore;

[34] egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni,  
ecco, tuona con voce potente.

[35] Riconoscete a Dio la sua potenza,  
la sua maestà su Israele,  
la sua potenza sopra le nubi

#### LETTURA DI COMMENTO n.1

Il momento fondativo della fede biblica non è la creazione, ma la costituzione del popolo di Dio. Esso è un popolo di poveri liberati. I poveri sono gli oppressi, i curvati, secondo un termine ebraico che è entrato a far parte della spiritualità cristiana. I poveri sono gli anawîm, i sottoposti, nei confronti dei quali Dio si curva, diventa il misericordioso perchè volge lo sguardo ai miseri. L'inizio di questa avventura dell'epopea dell'esodo si trova al capitolo terzo dell'Esodo subito dopo la manifestazione di Dio a Mosè sulla montagna santa: Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti. Conosco infatti le sue sofferenze" (Es 3, 7). È un Dio solidale. Sullo sfondo sta l'immagine del "riscattatore", di colui che interviene in forza di un vincolo, di un legame di sangue, di un vincolo sociale com'è il parente o l'amico che libera l'oppresso. Il testo prosegue: Conosco le sue sofferenze, perciò sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese, verso un paese bello e spazioso (Es 3, 8). Così incomincia la storia di liberazione che è anche il primo articolo del credo biblico fondamento del credo cristiano. Al centro della fede cristiana sta l'incarnazione, passione e risurrezione di Gesù Cristo. In lui Dio si curva sulla miseria umana. Ma l'incarnazione della Parola di Dio

incomincia da lontano. Non è Nazareth o Betlemme il primo luogo dell'incarnazione. Non è l'anno zero della storia cristiana il suo inizio, ma questo curvarsi di Dio sugli oppressi in terra d'Egitto. In tal modo egli offre il modello dell'agire per ogni essere umano.

Dio si fa garante della libertà e dignità dei poveri

A questo segue l'uscita e la costituzione del popolo in libertà sulla base delle "dieci parole" o decalogo. Esse si riassumono nei due principi: la fedeltà a Dio come unico Signore e la fedeltà al prossimo. Essi sono inseparabili: Non ti prostrerai davanti a false immagini e non ridurrai l'altro a oggetto. Queste sono le condizioni per vivere in libertà. L'alleanza con Dio è radice della libertà. Nella cornice dell'alleanza si trova un'antica raccolta di norme chiamate "Codice dell'alleanza". Esse esprimono l'impegno a vivere l'alleanza, dove si afferma e tutela il diritto del povero. La norma è formulata con la stessa autorità delle "dieci parole" o decalogo. Il testo di Esodo dice così: Non molesterai il forestiero, nè l'opprimerai perchè voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Non maltratterai la vedova e l'orfano. Se tu lo maltratti quando invocherà da me l'aiuto io ascolterò il suo grido (Es 22, 20-22). L'Esodo comincia quando Dio ascolta il grido degli Ebrei in Egitto: E Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza... Dio guardò la loro condizione... se ne prese pensiero (Es 2, 24-25). Da qui inizia l'avventura dell'uscita alla libertà. Anche nel codice di alleanza, Dio dice: Io ascolterò il loro grido e la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada. Io ascolterò il suo grido perchè io sono un Dio pietoso" (Es 22, 23). La tutela del povero è in mano a Dio. I poveri nell'ambito della comunità ebraica possono contare su questo intervento misericordioso di Dio.

SILENZIO

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

VANGELO

Dal Vangelo secondo Marco

[28] Allora si accostò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?".

[29] Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore;

[30] amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.

[31] E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi".

[32] Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui;

[33] amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici".

[34] Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

## LETTURA DI COMMENTO n.2

L'unico modo di entrare in contatto con Dio, ebraicamente parlando, è, naturalmente, quello di ascoltarlo; ma questa voce, che spesso è chiamata la "voce del Sinai", è una voce che non ci rivela chi sia Dio, ma che cosa Dio vuole da noi.

E, allora, il primo Comandamento, inteso nel senso più stretto; "Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto dalla condizione di schiavitù" può veramente essere considerato, secondo la scansione cattolica, un preambolo all'enunciazione di ordini e divieti; però, ebraicamente, è considerato già un comando.

In che cosa esso consiste in un comando "Io sono il Signore Dio tuo che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa degli schiavi?".

L'ordine contenuto in questa parola è quella che deve far sì che io possa dire; "Sì, tu sei il Signore mio Dio".

Dovremmo collegare questa dichiarazione all'episodio del roveto ardente (Es 3,1-20 e ss) Nell'episodio del roveto ardente, che voi avete certamente ben presente, Mosè si avvicina al roveto, Dio gli dice che cosa vuole da lui, e poi Mosè chiede a Dio: "Ecco, io arrivo ai figli di Israele essere e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi" (3,13)

La prima specificazione richiesta da Mosè a Dio è la seguente: io sono portatore di un messaggio divino. Ma di quale Dio? La risposta che Mosè vorrebbe sentirsi dare è: Il Dio dei vostri padri, ossia quello un Dio che non vi è straniero, che non è adottivo, ma che i vostri padri hanno già adorato.

"Ma loro diranno: "Come si chiama?"". Una leggenda parabiblica, extrabiblica, narra che quando il Faraone ascoltò Mosè dirgli queste cose, tra cui il fatto che Dio avesse ordinato "fai uscire il mio popolo", allora fece consultare i registri, che io chiamerei addirittura anagrafici, delle migliaia di divinità egiziane, per, alla fine, rispondere: "Ma non c'è questo Dio nei miei registri!". Quindi questo Dio non poteva avere diritto alla cittadinanza.

E si chiese ancora il faraone: "ma come fanno degli schiavi ad avere un Dio che non sia il Dio del padrone?". Ma i figli di Israele non furono da meno e dissero: "Come si chiama questo Dio?"

Essi vivevano in Egitto e quando qualcuno si fosse provato ad annunciare l'esistenza di un Dio e di un Suo messaggio affidatogli gli israeliti avrebbero potuto pensare solo ad Athon, a A-mon, a degli dèi con la testa di Ibis. La risposta che Dio dà a Mosè davanti al roveto ardente è: "E allora dirai ai figli di Israele: io-sono-Colui-che-sono".

Il verbo essere in ebraico corrisponde al verbo "esserci", non, semplicemente, al verbo "essere".

Quello che è importantissimo e che i maestri ebrei hanno sempre notato, è che Dio non si presenta mai come nei vecchi catechismi in cui si diceva: "Dio essere perfettissimo, creatore del cielo e della terra". Che Dio sia il

creatore del cielo e della terra in questo contesto sembrerebbe non contare nulla.

In questa visione ciò che conta realmente è che questo Dio sia effettivamente colui che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, ossia il Liberatore.

Dio qui "mette le mani avanti", dicendo: "Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù". (Es 20,2 e Dt 5,6) o dalla casa degli schiavi, se preferite.

Ma la frase "Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto" significa anche un'altra cosa, ancora più importante. Ovvero che è sempre Dio ad agire nella vita dell'uomo, mai viceversa. E' Dio che fa le cose. Forse, qualche volta, nel Cristianesimo, almeno in qualche forma di Cristianesimo, si è sviluppata un'idea che non è per nulla biblica, ossia l'idea che sia l'uomo ad andare incontro a Dio. È Dio, invece, che va incontro all'uomo. L'iniziativa all'azione è sempre divina, perché Dio, non l'uomo, ha amato per primo il suo popolo.

Certamente non ci addentreremo nei vetusti dilemmi del rapporto tra grazia e libero arbitrio o in altre cose del genere. Ma resta il fatto che la prima iniziativa è sempre da parte di Dio.

Nella cena pasquale ebraica c'è un passo in cui si dice che esistono quattro tipi di figli che si incuriosiscono sugli eventi celebrati: c'è il buono, c'è l'intelligente, c'è quello che non sa fare domande, c'è il malvagio.

E il malvagio chiede: "cosa sono queste vostre cerimonie"? E il commento del testo è: "Egli dice "vostre" e non "nostre"; se si fosse trovato in Egitto non si sarebbe mai salvato".

Cosa vuol dire questo aneddoto? Che l'iniziativa di Israele, in Egitto, è semplicemente stata quella di predisporre alla liberazione. In che modo? Lo dice l'inizio dell'Esodo: "Il grido degli ebrei salì a Dio". Gli Ebrei, certamente, non gridavano a Dio. Non sapevano che Dio fosse, cioè che

esistesse. Essi non avevano neanche il tempo di gridare. Ma il grido della loro esistenza infelice salì a Dio.

SILENZIO

CANTO

CATECHESI

SILENZIO

PREGHIERA

Ti benediciamo, Signore Gesù, perché nel mistero dell'eucarestia tu hai fatto di te stesso l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità. Per questo, con tutto l'amore del nostro cuore ti ripetiamo insieme: Noi ti adoriamo!

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci o Signore  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, esaudiscici o Signore  
Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi

Padre Santo, donaci la tua benedizione perché abbiamo la forza nella nostra vita quotidiana di sostituire l'odio con l'amore, la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà. Apri sempre più il nostro cuore alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli, affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace. Benedici tutti gli uomini di buona volontà e specialmente quelli che sono in pena, soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno. E fa' che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua venga presto il tuo regno di giustizia, di pace e di amore. Questa supplica eleviamo a te col cuore di figli cantando insieme il Padre Nostro.

CANTO "ADORAMUS TE"

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE

